

«Il Dna di Tizzani sul cutter è una prova»

Delitto di Seriate. Il pm Cocucci, dopo l'assoluzione dell'ex ferroviere in primo grado, presenta richiesta di appello «Il profilo genetico sull'arma del delitto dice che è lui l'omicida della moglie». Chiesta l'acquisizione delle interviste

SERIATE

Il Dna di Antonio Tizzani, «in considerazione della collocazione della traccia, deve ritenersi avere valore di prova e non di semplice indizio». Il codice genetico appartenente all'ex capostazione assolto in primo grado con formula piena dall'omicidio della moglie Gianna Del Gaudio, uccisa con una coltellata alla gola la notte del 27 agosto 2016 nella villetta di piazza Madonna delle Nevi a Seriate, in virtù della posizione in cui è stato reperito, «è cioè proprio sull'arma», è «circostanza dimostrativa non solo della mera presenza dell'imputato sul luogo dell'omicidio, ma anche della sua partecipazione ad esso».

Lo scrive il pm Laura Cocucci nei motivi d'appello con cui chiede un processo in secondo grado elencando quelle che, a detta sua, sono le «contraddittorie e la manifesta illogicità» della sentenza emessa il 23 dicembre scorso dalla Corte d'assise presieduta da Giovanni Petillo. Tra i punti salienti dell'appello del pm, che in primo grado aveva chiesto l'ergastolo, c'è il Dna dell'ex ferroviere, rilevato su un punto della lama del cutter usato per uccidere l'ex insegnante. La sentenza di Petillo, accogliendo la tesi del difensore Giovanna Agnelli e del consulente genetico Giorgio Portera, non aveva escluso la contaminazione nei laboratori del Ris di Parma (l'analisi del tampone salvare di Tizzani e della traccia

sul cutter potrebbero essere avvenuti sullo stesso banco di lavoro) o da trasferimento dal sacchetto di mozzarelle in cui era stato depositato dall'omicida, sacchetto presente in casa Tizzani e che dunque poteva essere stato precedentemente maneggiato dall'imputato.

«Dna, nessuna contaminazione»
Per smentire l'ipotesi della contaminazione da laboratorio il pm, nel suo appello, cita la testimonianza del tenente colonnello del Ris Alberto Marino, il quale in aula disse che era stata rispettata «la buona pratica di laboratorio, citata da tutte le linee guida, di non lavorare contemporaneamente il campione di confronto e la traccia». Marino aveva affermato che il campione «non è stato lavorato sulla stessa piastra e non nelle stesse date». Quanto alla contaminazione da trasferimento, il pm osserva che sul sacchetto di mozzarelle non è stato ritrovato il Dna di Tizzani, né altro materiale genetico, forse per la caratteristica della plastica (liscia) inadatta a trattenere tracce. E dunque, conclude Cocucci, non è logico parlare di trasferimento dal sacchetto al cutter. A innescare i dubbi della Corte d'assise era stato anche il punto in cui era stato reperito il Dna di Tizzani: una zona della lama interna al manico, protetta da eventuali contatti diretti, tanto che il Ris per trovarlo aveva dovuto smontare il tagliarino. Per il pm questa traccia sarebbe

stata lasciata «all'atto di movimentare la lama», prima che venisse commesso l'omicidio. E questo, per il pm, sarebbe compatibile anche col fatto che Tizzani avrebbe indossato guanti di lattice al momento di aggredire la moglie, mentre prima no. Gli altri 3 dna ignoti reperiti non sono influenti, per Cocucci. Nemmeno Ignoto 1 che ha l'aplotipo Y in comune con il profilo genetico rilevato nel delitto di Daniela Roveri, la manager uccisa allo stesso modo a Collognola 4 mesi più tardi. Un serial killer? «Mera ipotesi che potrebbe essere smentita dalla realtà dei fatti», annota il pm.

Il quale resta convinto che il movente del delitto siano i maltrattamenti cui l'imputato avrebbe sottoposto negli anni la moglie (ma è stato assolto anche da questo). Quella sera, stando alla Procura, l'ex ferroviere avrebbe perso il controllo. La sua condotta, scrive Cocucci, «appare caratterizzata da un dolo d'impeto scatenato da un motivo specifico che non è stato possibile accertare, ma comunque legato a una lite», che per l'accusa sarebbe esplosa fra i coniugi poco dopo la mezzanotte, e cioè subito dopo che il figlio Mario e la compagna se n'erano tornati a casa dopo la cena.

I testimoni che udirono la lite

E a tale proposito, per il pm, sono importanti i testi «uditivi», ossia coloro che hanno sentito voci concitate. In particolare due ra-



La villetta di piazza Madonna delle Nevi a Seriate in cui il 27 agosto 2016 è stato consumato il delitto

gazze che stavano chiacchierando in auto. Le due tra le 00,15 e le 00,20 avevano sentito «urla molto forti di un uomo; erano urla rabbiose». Una delle due aveva aggiunto che «a tratti si sentiva anche la voce molto flebile di una donna che piangeva disperata». Una volta in caserma, le giovani avevano riconosciuto la voce come quella di Tizzani, che in quel momento veniva interrogato in una stanza. La Corte d'assise aveva concluso che non c'erano elementi netti per capire se quelle urla fossero da ricondurre a una lite o piuttosto

alla disperazione e alle sfuriate di Tizzani dopo che aveva scoperto il corpo della moglie. Ma, sottolinea Cocucci, in questo caso le ragazze parlano di due fasi distinte, con una pausa di silenzio in mezzo.

Il delitto il pm lo fa risalire alle 00,35. Alle 00,40 Tizzani è al telefono col 112. Poteva in 5 minuti un uomo di 68 anni (all'epoca) e con un fisico tutt'altro che atletico, percorrere i 900 metri tra andata e ritorno che dividono la sua casa da via Presanella, dove fu poi ritrovato il sacchetto con i guanti e il cutter? No, tanto che

in una simulazione i carabinieri ci avevano impiegato 14 minuti. E allora, sostiene il pm, può essere che Tizzani se ne sia sbarazzato in un secondo momento.

Infine, il pm chiede alla Corte d'assise d'appello che vengano esaminate le numerose interviste tv che l'ex ferroviere aveva concesso e che i giudici di primo grado scelsero di non acquisire. Per Cocucci l'imputato avrebbe modulato le risposte a seconda delle novità investigative che emergevano di volta in volta: una tattica per costituirsi un alibi, è convinto il pm.

Aiuti agli artigiani seriatesi Dal Comune 100 mila euro

Il bando

Contributi alle attività rimaste chiuse durante il lockdown. Le domande vanno inviate entro il 29 maggio

In arrivo dalle casse del Comune di Seriate 100 mila euro a sostegno delle attività artigianali che hanno dovuto chiudere nei periodi di

lockdown a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. L'amministrazione comunale ha indetto un bando per la concessione di contributi a fondo perduto per le imprese artigiane di Seriate, iscritte all'albo della Cciao e con vetrina su strada attiva nel comune. Per aderire al bando, aperto sino al 29 maggio, è necessario aver subito nel 2020 una perdita di fatturato pari o

superiore al 20% rispetto all'anno precedente. «La pandemia da Covid-19 ha comportato pesanti conseguenze sulle imprese soggette a chiusura temporanea a seguito del lockdown. Dopo i contributi erogati ai negozi di vicinato, l'amministrazione comunale ha pensato di allargare la platea di beneficiari erogando contributi economici a fondo perduto anche per le atti-



Il municipio di Seriate

vità artigiane che, con vetrina su strada e sottoposte a chiusura, hanno subito una perdita notevole di fatturato - dichiara l'assessore al Commercio Gila Cremonini -. Le risorse, ricavate dal bilancio comunale, saranno finalizzate a coprire parzialmente la riduzione dei ricavi conseguiti nell'anno 2020 rispetto al 2019. Questo intervento, come i precedenti, vuole evitare il più possibile l'impoverimento del tessuto economico urbano». Il Comune mette a disposizione 100 mila euro di proprie risorse per le imprese artigiane, con la finalità di contenere le ripercussioni negative in termini di fatturato, supportare il prosieguo

delle attività per prevenire nuove cessazioni dovute alla situazione di emergenza, contribuire a favorire lo sviluppo e il miglioramento qualitativo dei servizi offerti dalle realtà economiche locali. Per aderire al bando è necessario avere avuto per l'anno 2020 una riduzione dei ricavi pari o superiore al 20% rispetto all'anno precedente. Le domande dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 12 del 29 maggio compilando la modulistica reperibile sul sito comunale. Il contributo previsto per le domande ammissibili è pari al 40% dell'importo dei minori ricavi conseguiti, fino a un massimo di 2 mila euro.

Scanzo, riparte Wakkolab laboratori e aggregazione

Per studenti delle medie

Riparte Wakkolab, lo spazio aggregativo e laboratoriale di Scanzorosciate dedicato a ragazzi e ragazze che frequentano le scuole medie (11-14 anni). Da alcuni giorni, infatti, sono aperte le iscrizioni, mediante la compilazione di un modulo presente sul sito del Comune, per verificare l'accoglimento della proposta e poi stendere un progetto operativo alla luce del numero e delle richieste degli iscritti. Nello specifico, il proget-

to vuole promuovere una buona interazione fra i ragazzi e le ragazze, con uno sguardo attento alle relazioni tra i minori e tra i minori e le figure adulte di riferimento. Tante le attività previste, che puntano a stimolare la creatività, la manualità e la collaborazione dei ragazzi, attraverso laboratori ricreativi.

Il servizio, promosso dal Progetto giovani del Comune di Scanzorosciate, gestito e ideato da operatori della cooperativa Aeper e Sotto Alt(r)a Quota, si configura come uno spazio edu-

cativo extrascolastico, alla presenza di educatori professionali. È gratuito e si svolgerà ogni mercoledì dalle 16,30 alle 18,30 all'oratorio di Scanzo.

Già lo scorso anno, nel periodo del lockdown, il Gruppo Giovani aveva proposto «Divertiamoci a distanza», per essere vicini ai bambini e ai ragazzi con tornei di giochi in scatola online. Quest'anno, col perdurare della pandemia, il servizio si è dovuto rimodulare in base alle disposizioni per la prevenzione, dunque le attività prevedono iscrizione: una sola delle giornate, alcune giornate o a tutte le giornate. Per informazioni: 344/0110115 o progetto.giovanisanzorosciate@gmail.com.

Tiziano Piazza



COLLI DI CITTÀ ALTA

Posizione amena e panoramica
prestigiosa dimora singola,
parco privato
con dependance
ed autorimesse.

Cl. G - 442.95 kWh

TR IMMOBILIARE
CITTÀ DEI MILLE

Via Tasso Passaggio Canonici Lateranensi, 17 - BG
Tel. 035 220630 - mail. info@cdmille.it
www.cdmille.it